

COMUNITA' APERTA

PERIODICO PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO X
NUMERO TERZO
DICEMBRE 2019
GENNAIO 2020



Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su 4



Accogliere il Signore che viene... verificare il nostro desiderio di Dio

Maria Grazia Brambilla

- ALT 8

- Vita di Comunità 9



La nostra amica Veronika

Andrea, Marta, Martina, Pietro



Una città che cambia: la sfida per una Milano digitale

Elisabetta Gramatica



Nonno Ettore, lezione del passato speranza per il futuro

Nonno Ettore

- Flash 23

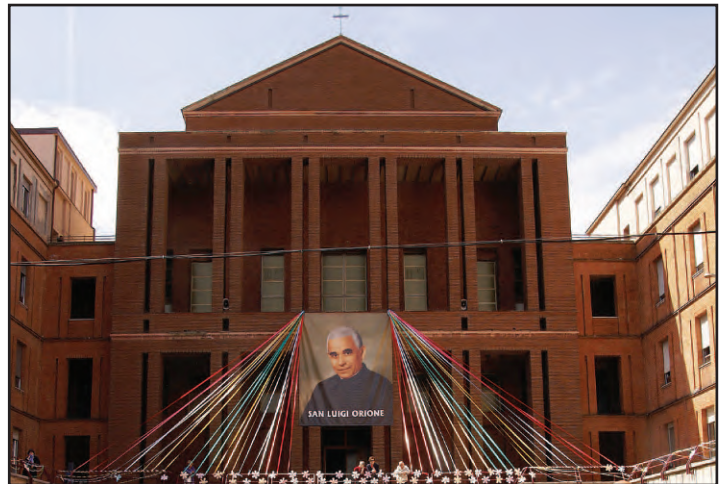
- Una Milano curiosa 29



I Quadroni di San Carlo: 56 grandi manifesti di fede

Cristina Fumarco

- In bacheca 32



Parrocchia S. Benedetto

via Caterina da Forlì, 19 20146 Milano

Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari S. Messe:

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00

La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Alessandro Digangi
Collaboratori	Don Luigino Brolese
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Giacomo Castiglioni Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Elisabetta Gramatica Beatrice Viola
Distribuzione	Francesco Meani
Contatti	comunitaperta@hotmail.it

In copertina: Adorazione dei Magi - Albrecht Dürer - particolare



Carissimi parrocchiani..

Cari parrocchiani,

sono da poco riprese le visite alle famiglie, grazie alle quali noi sacerdoti quest'anno passeremo a benedire chi abita nella parte sud del territorio parrocchiale.

Per prepararci ad adorare quel Dio che ha "messo casa" dalle nostre parti, come segno di Avvento è stata raffigurata, sotto l'altare, la piantina di una casa e ad ogni stanza è stato associato un atteggiamento: l'ingresso ci spinge all'accoglienza, la sala da pranzo alla condivisione, il salotto alla cura delle relazioni... Un espediente - il puntatore di Google Maps - ci può aiutare a capire se, nelle situazioni quotidiane, riusciamo a trovare occasioni per rendere presente Gesù così che, attraverso di noi, Lui possa "prendere posizione" in casa nostra.

Il nostro Arcivescovo ci ricorda che l'Avvento è un tempo di grazia, in cui sperimentare una vera e propria pedagogia della speranza, virtù difficile da trovare eppure fondamentale, sia a livello personale che a livello comunitario. Non si tratta di prepararsi al Natale rievocando emozioni sentimentali legate a un evento passato, quanto piuttosto di orientare tutta la nostra vita nella direzione della speranza, nell'attesa del ritorno glorioso di Cristo. Un cristianesimo senza questa tensione diventa malato di attivismo, efficientismo, incapace di generare vera fede e di operare perché avvenga il Regno. La speranza cristiana spinge lo sguardo in avanti fino alla fine, dal momento che l'esito dell'esistenza umana non è la morte ma la gioiosa e totale comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito. Per alimentare questa virtù e renderla "robusta" è necessaria la preghiera, per cui è bene che in parrocchia si insegni a pregare e si offrano per questo sempre nuove occasioni, adatte alle diverse fasce di età.

Vorrei a tal proposito richiamare alcune importanti esperienze recentemente vissute dalla nostra comunità. Una piacevole novità di questi mesi è stato vedere molti ragazzi dei gruppi presenti come protagonisti all'adorazione mensile. La loro partecipazione numerosa e attiva ha reso particolarmente bello e significativo il momento in cui la comunità si mette di fronte a Dio che si fa pane per la nostra fame di amore di senso. Il Ritiro d'Avvento con le monache benedettine di via

Bellotti poi, ha proposto di accostare il mistero dell'Incarnazione attraverso l'arte e la meditazione, mostrando come i tratti e i colori di un'icona possono condensare un messaggio biblico.

Proprio per aiutare i cristiani a comprendere la centralità della Bibbia, papa Francesco ha da poco istituito la "Domenica della Parola" - quest'anno il 19 gennaio -, attraverso un documento pubblicato il giorno di San Girolamo (30 settembre) di cui quest'anno corre l'anniversario di 1600 anni dalla morte. Del grande studioso che ha tradotto in latino la Bibbia (la Vulgata) rimane sempre valido il monito: "L'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo". Il tesoro prezioso contenuto nella Scrittura, infatti, è proprio Cristo, la Parola che Dio ha voluto inviarci per la nostra salvezza, per cui non conoscere la Bibbia equivale a non conoscere Gesù.

Insieme possiamo vincere un po' di tale ignoranza, insieme possiamo pregare per alimentare la speranza, uniti possiamo sentirci parte di una grande comunità, forti perché camminiamo non da soli ma legati tra noi perché Lui è in mezzo a noi. Per sempre l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Il Natale di Gesù sia fonte di speranza per la vita di ognuno. Il Signore vi benedica!

don Luigino





Obiettivo su!



Accogliere il Signore che viene... verificare il nostro desiderio di Dio

di **Maria Grazia Brambilla**

Domenica 17 novembre si è tenuto il ritiro parrocchiale di Avvento. L'appuntamento per questo giorno speciale, apertosi con una copiosa pioggia autunnale, era in un luogo altrettanto speciale: il monastero delle Benedettine dell'adorazione perpetua di Via Bellotti, un'oasi di accoglienza e di pace nel cuore della città.

Una sorta di gemellaggio spirituale tra la nostra comunità di "San Benedetto abate" e la comunità del monastero di San Benedetto, che segue la Regola del santo e fu fondata a Parigi nel 1653 da madre Caterina Mectilde de' Bar, monaca benedettina lorenese, profuga a Parigi a causa

della Guerra dei Trent'Anni.

Varcando la soglia della chiesa, in stile neogotico, si viene rapiti dalla bellezza dell'interno, con le sue vetrate policrome, le volte di un azzurro celestiale, lo stesso dei bracci della croce che sostengono Gesù crocifisso che troneggia sopra al tabernacolo. Di fronte ad esso la grata, al di là della quale pregano le monache. Un primo meraviglioso momento è stato la partecipazione alla preghiera dell'Ora Terza con la comunità monastica, cui è seguita la s. messa celebrata da don Luigino. La sua omelia sul significato dell'Avvento ci ha introdotto nello spirito

giusto dell'incontro col Signore, partendo dalle Scritture per giungere al messaggio del nostro arcivescovo: "Ogni situazione è occasione".

Dopo la messa, la priora del monastero, Maristella dell'Annunciazione, ha proseguito il tema dell'incontro attraverso la presentazione di un'icona raffigurante l'Annunciazione. Ci ha spiegato che l'icona nasce dalla preghiera e ad essa conduce, in quanto viene "scritta" dalla monaca iconografa in un clima di orazione e serenità interiore, che favorisce il rivelarsi del Mistero di Dio attraverso il soffio dello Spirito Santo. Diversamente dal mondo occidentale, che nella realizzazione di un quadro si orienta verso il naturalismo, ossia su come è percepita la realtà, nel mondo greco bizantino l'icona è qualcosa di sacro: essa viene baciata perché dentro c'è il Mistero di Dio che si rivela.

Interessante il processo di scrittura dell'icona: realizzata su una tavola di legno massiccio, essa rivela come tutte le creature collaborino alla sua realizzazione: il mondo vegetale, con il legno; il regno minerale, con le pietre preziose, che sminuzzate determinano i colori, ed il regno animale, con il tuorlo d'uovo e le colle di pesce o di coniglio che servono per





“Rallegrati!”, che rivela quanto lei è amata da Dio e, davanti al suo timore, l’angelo la rassicura: “Non temere!”. Di fronte a quest’annuncio, Maria pronuncia la sua grandiosa risposta: “Eccomi, sono la serva del Signore”. Il suo “sì” ci dona la salvezza, riavvicina il Cielo alla Terra. Ponendo Maria su un trono regale l’icona non guarda al momento storico ma al compimento finale, al trionfo di lei come regina degli angeli e dei santi. Anche il manto di porpora che copre le sue spalle è segno di regalità, mentre un palazzo ai suoi piedi simboleggia la Gerusalemme celeste. L’icona non ha una cornice: essa

la gessatura. Persino i pennelli, delicatissimi, sono naturali (peli di martora o di scoiattolo).

Dopo la parte tecnica, la priora è entrata nel merito della descrizione dell’icona. Un’iniziale sollecitazione ha riguardato le tre venute del Signore: la prima è quella nella storia, con l’Incarnazione di Gesù nel grembo di Maria; l’ultima venuta, quando Gesù tornerà e lo vedremo “faccia a faccia” (parusia). In mezzo a queste due c’è la venuta intermedia: Dio entra nella nostra vita in punta di piedi, sveglia la nostra attenzione per prepararci a vivere bene l’ultima venuta. E’ in questa venuta intermedia che si sostanzia il nostro vivere quotidiano, occasione di incontro col Signore che ci parla nei luoghi e nelle fatiche di ogni giorno. Nell’icona, che richiama la prima venuta, in alto a sinistra c’è una casa: l’incontro col Signore avviene in un interno, egli ci chiama nei luoghi del nostro quotidiano. Sempre a sinistra, c’è l’angelo Gabriele che reca l’annuncio a Maria, che appare sulla destra, sopra il cui capo si vede una colombina bianca, in campo azzurro, all’interno di un raggio che, come uno squarcio dall’alto, unisce Cielo e Terra. Il grande protagonista della scena, lo Spirito, in realtà è l’elemento più piccolo ad essere rappresentato! Maria è seduta e tiene in mano la conocchia: Dio le parla mentre compie un’azione del suo ordinario quotidiano. Il filo rosso che tiene in mano richiama la grandiosità di un’altra tessitura: il corpo di Gesù che sarà tessuto nel suo grembo per opera dello Spirito Santo.

L’angelo saluta Maria con un

è come una finestra aperta sul Mistero di Dio. Chi prega davanti a un’icona fa entrare dentro di sé, come aria pura, lo Spirito.

Questa meravigliosa spiegazione è diventata poi meditazione: come è avvenuto per Maria nell’Annunciazione, Dio ama anche noi come pezzi unici, irripetibili, dovunque ci chiami sulle strade della vita. Siamo dunque sollecitati a vivere, ogni giorno, la sua venuta intermedia, in questo tempo di Avvento.

Come sempre, il ritiro comprende un genuino appuntamento di condivisione che è il pranzo al sacco, occasione di assaggi e scambi fraterni di varie bontà casalinghe!

Nel pomeriggio, suor Maria Teresa ci ha illustrato la storia del monastero ed il suo carisma di particolare clausura “monastica”, che dà, cioè, la possibilità di “accogliere”: “Chiunque bussava al monastero, è Cristo in persona” (san





Benedetto). Questa comunità monastica accoglie anche gli oblati.

Con la sua testimonianza, suor Maria Teresa si è agganciata al tema della venuta intermedia, della meditazione precedente, sottolineando come l'adesione alla realtà è quella che fa la fede. Dio vuole uomini e donne che trasformano la storia! La creatività è l'indice della fede, della vera conversione: di fronte alla realtà, in virtù della fede, possiamo vivere in essa in modo diverso, trasformandola secondo quanto Gesù ci ha insegnato.

Se il mondo ci propone standard e fabbrica idoli, la forza creatrice della fede sostanzia la speranza cristiana. Noi speriamo la vita eterna, ma già siamo nella vita eterna! Chi ci separerà dall'amore di Dio? Forse la persecuzione, forse la spada? Né morte né vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.

Il ritiro si è concluso con la recita dei Vespri.

Ripensando alla ricchezza spirituale ricevuta, affrontiamo con gioiosa speranza il cammino di questo tempo di attesa. Ci accompagni il testo di un canto che recita: "Cerco quella vita che porti Tu, perché Tu prometti: "Il Regno è qui"... perché già fiorisce l'eternità, quando, nel cammino, tu sei con me." Buon cammino!



Hanno lasciato la nostra comunità

- SERVIDA ETTORE
- DILEO GIACINTO
- FRACASSI LUCIANA
- BERETTA GABRIELLA VILMA
- DE VIZZI GIOVANNI
- MARRAMAO CATERINA
- CASINI MICHELE
- SCHIANCHI LUCIA LAURA MARIA
- MASSARI FRANCESCO
- ROSSO PAOLA
- SANTORIELLO GIACOMA

Si sono uniti in matrimonio

- REDAELLI PIERINO E
- BRUSADELLI RACHELE MARIA

Sono entrati nella nostra comunità

- | | |
|-----------------------|-------------------|
| SEGALE LEONARDO MARIA | PORRECA ANASTASIA |
| ORTU GAIA | ZONCA LEONARDO |
| GENCHI ELISA | VANNA CHIARA |
| CANNAS MATTEO | NITTI RICCARDO |



AVVENTO DI FRATERNITA' 2019 per Ucraina e Romania

due progetti "QUATTRO PER OTTO"

Progetto GAZEBO "Palatka"

Alla Comunità della parrocchia di San Benedetto, pace e bene!

Vi scrivo per informarvi che l'Opera don Orione ha deciso di aprire una nuova missione in Ucraina, nella capitale Kiev, dove è stato acquistato un terreno per dare inizio al nostro impegno.

Come primo segno della nostra presenza abbiamo innalzato sul luogo una croce che, dopo la benedizione del Patriarca, è diventata il simbolo della nostra missione. Per cominciare il nostro cammino io e i miei confratelli abbiamo pensato di coinvolgere i bambini e gli anziani ma per fare ciò avremmo bisogno di un punto di riferimento, una palatka (che in ucraino significa tenda). Vorremmo, infatti, affiancare alla nostra croce un gazebo, che serva da attrattiva sia per i bambini, per un cammino "oratoriano", sia per gli anziani, come punto di ritrovo per momenti di convivialità.

Purtroppo le nostre finanze non ci permettono di acquistare tale struttura, pertanto ci rivolgiamo al cuore generoso dei milanesi per chiedere un po' di aiuto e di amore per la nostra comunità povera di Kiev.

Confidando nella vostra bontà, vi ringrazio in anticipo e vi saluto cordialmente.

Da Kiev Don Moreno e i suoi confratelli

Progetto CHOSCO "Foisor"

Carissimi amici,

come sapete ora mi trovo a Voluntari, periferia di Bucarest, assieme ai Confratelli della comunità orionina, al servizio di un Piccolo Cottolengo chiamato "Centrul Don Orione".

Il Centro ospita varie categorie di persone con diverse difficoltà: orfani, anziani, bambini e giovani con gravi disabilità. Nella nostra struttura, inoltre, è in funzione un'attività diurna a sostegno di bambini autistici e con gravi difficoltà comunicative come pure un asilo. La maggior parte delle persone che aiutiamo vivono o all'interno del Centro o in altre nostre case. Complessivamente ospitiamo più di cento persone, mentre un'altra cinquantina usufruisce del nostro sostegno diurno.

La maggior parte degli ospiti sono persone abbandonate per le quali siamo diventati noi la famiglia; questo comporta l'impegno a provvedere economicamente ai loro bisogni. Per alcuni bambini e giovani lo Stato passa un piccolo contributo, non sufficiente però a coprire le spese necessarie al mantenimento.

Alcuni di voi conoscono già la nostra realtà, perché sono venuti a trovarci: sono loro i testimoni più qualificati del nostro operato.

Ora, in accordo con don Luigino, don Alessandro e il Gruppo Missionario vorremmo proporvi un piccolo progetto che abbiamo a cuore, vale a dire la realizzazione di un chiosco in legno, da posizionare sul retro dell'edificio principale, in una zona facilmente raggiungibile anche per chi è in carrozzina. Diventerebbe uno spazio prezioso per tutti i nostri ospiti, specialmente nei mesi che vanno dalla primavera all'autunno, uno spazio per i vari momenti della giornata, da utilizzare sia in modo libero che in modo organizzato. Se fosse possibile, sarebbe bello realizzarlo durante quest'inverno così da poterlo utilizzare all'inizio della prossima primavera. La struttura misurerà 4x8 metri e assomiglierà all'immagine che vedete di seguito.

A nome di tutti sin d'ora esprimo gratitudine per quanto riuscirete a raccogliere per il chiosco, il cui costo totale si aggira intorno ai 7.000 euro.

Ogni bene!

Don Valeriano, Confratelli e Ospiti



Diario metropolitano di un curato di città

La giornata si apprestava all'imbrunire, la pioggia scrosciante continuava a lavare il cielo grigio della metropoli mentre l'oratorio pullulava, come al solito, del via vai quotidiano di catechisti, mamme e qualche atleta della sportiva.

Ad un tratto, sul gruppo del doposcuola, appare il messaggio del responsabile che chiede conferma dei turni per il giorno dopo. Istantaneamente, quasi fosse punto sul vivo da una serpe, uno dei componenti il gruppo scrive: "Domani devo studiare, poi ho la partita di calcio, dunque non vengo".

Il curato si ferma a leggere il susseguirsi dei messaggi principalmente quelli del responsabile che invita il suo coetaneo ad un esercizio di responsabilità, nei confronti del gruppo.

Tutto sembra finito quando sulla chat appare il nome dell'assenteista seguito dalla dicitura "ha abbandonato il gruppo".

Il curato sospira, agguanta il cellulare e con la diplomazia di cui solo alcuni uomini di Dio sono capaci, sulla chat privata del ragazzo gliela canta di santa ragione.

Non passano neanche dieci minuti ed il cellulare avvisa il curato di un altro messaggio ma... incredibile: il messaggio è della mamma del ragazzo in questione che, con parole dure e sincere, indica al giovane vice parroco di farsi da parte perché suo figlio è già abbastanza massacrato su diversi fronti.

L'amore che soffoca

A volte mi chiedo cosa sia l'amore. Certamente è un sentimento forte e dirompente che porta alcuni a fare cose eroiche, contro ogni aspettativa e indole personale.

La nostra vita è fatta di amore, viviamo per amare ed essere amati ed è l'unica cosa che ci tiene in vita e ci rende davvero felici. A volte, però, c'è il rischio di considerare amore quello che in realtà è solamente lo specchio di un bisogno personale, di una propria inconsistenza che ci appaga nell'intimo e che non ci permette di crescere.

A noi adulti è dato il compito, tra gli altri, di insegnare alle giovani generazioni ad amare. Come educatori non possiamo esimerci da questa tensione che ci invita sempre a fare un esame di coscienza personale per riconoscere, anche nei nostri atti quotidiani, gesti di amore oppure paraboliche ego verticalizzazioni verso la nostra persona.

L'esempio per noi è chiaro: Gesù c'insegna che amare non significa solamente essere abili a vivere quanto invece essere capaci di morire.

Vuoi sapere se ami davvero? Chiediti se per quella persona o situazione sei disposto a morire. È il solo criterio di verifica

possibile.

Morire richiede gratuità e libertà, virtù umane oggi dimenticate.

L'atteggiamento della madre in questione è certamente frutto di amore materno, istinto di protezione nobile e spesso vincente. Chissà però se quest'atto di amore è anche fonte di crescita per il ragazzo.

Spesso anche a me capita di sostituirmi alle scelte dei ragazzi. È più facile e toglie tutto quel difficile accompagnamento che richiede tempo, incontri e capacità di discernimento. Così facendo, però, compio un atto di amore nei loro confronti o l'ennesimo gesto egoistico?

Ai giovani dobbiamo essere capaci di far fare esperienza rileggendo le scelte che compiono ed accompagnandoli in quelle successive. Questo richiede a noi educatori di rispondere alla domanda: "Sei disposto a morire per questo?". È la domanda che dobbiamo farci ogni volta che stiamo per scegliere, è la verifica che ci è chiesta quando l'umore è preso da delusione e tristezza, è il principio che ci deve aiutare a guidare altri sulle vie dell'umano.



don Ale



ASILO DON ORIONE

L'importanza della lentezza

Per questo anno scolastico noi insegnanti della scuola dell'infanzia proporremo un percorso comune alle tre sezioni il cui tema naturalistico e fantastico avrà come soggetto principale IL BOSCO.

Al fine di rendere più attraente e motivante l'intero percorso, le attività verranno introdotte attraverso una chiave... magica affidando a Ribelle la Lumachina (tratto da "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza" di Luis Sepùlveda) il compito di fare da guida ai nostri bambini.

Attraverso i suoi messaggi racconterà ai bambini di sé e porterà notizie dal suo mondo, offrendo così la possibilità di effettuare numerose scoperte. Racconterà di com'è la sua casina, rievocando immagini legate all'affettività di ognuno, alla propria realtà familiare ed ai sentimenti che legano tutti i componenti della famiglia. Racconterà dell'ambiente in cui vive, stimolando la curiosità e la capacità di osservazione dei bambini rispetto alla realtà naturale. Il bosco con i suoi colori, sapori, odori, rumori, sarà l'occasione per svelare l'importanza degli organi di senso, consentendo, inoltre, un confronto con il nostro mondo, i diversi habitat, gli animali

che lo popolano e le stagioni che vi si alternano.

Racconterà le sue emozioni: quali l'amicizia, la paura, la rabbia e la gioia. Questo permetterà lo sviluppo di una "competenza" emotiva che fungerà da supporto per quelle cognitive e fisica.

La scelta di un personaggio quale la lumaca è scaturita dal fatto che oltre ad essere un animaletto simpatico, che i bambini conoscono bene, è anche un animale lento che ispira calma, rallentamento e capacità di attesa, che ci stimolerà a rallentare il ritmo quotidiano per apprezzare il piacere delle cose fatte senza fretta.

Dopo un'attenta riflessione sui diritti naturali dei bambini, e tenendo conto che i bambini oggi vivono in un tempo molto dispersivo, traboccante di stimoli, con tempi più serrati e frenetici, dove anche la comunicazione e l'ascolto risultano spesso compromessi, abbiamo voluto far sì che nel corso di questo anno scolastico il tempo scuola potesse essere:

un tempo lento... nel rispetto dei ritmi di ciascuno
un tempo individuale... per dare a ciascun bambino particolare attenzione

un tempo che ritorna... perché ripetere le stesse azioni dà sicurezza

un tempo naturale... per scoprire la realtà intorno a noi e dentro di noi

un tempo della conoscenza... per arricchire le proprie competenze

un tempo in comune... perché nella relazione si cresce

un tempo per riposare... per pensare i propri pensieri, per popolare l'immaginario...



Annalisa Vignati



La nostra amica Veronika

si sono raccolte in chiesa per ricordare con un momento di preghiera comunitaria la nostra amica Veronika. Era la mattina del 24 ottobre e lei, come ogni giorno, stava venendo a scuola quando sull'autobus ha avuto un'inaspettata emorragia cerebrale; subito soccorsa, è stata trasportata all'Ospedale San Carlo dove, purtroppo, non sono riusciti a salvarla. Veronika era una ragazza solare, altruista, gentile, sorridente e forte, che si impegnava molto in tutto quello che faceva e aveva degli ottimi risultati a scuola. Era sempre disponibile ad aiutare gli altri, per questo aveva tanti amici, sia dentro che fuori della classe.



Quando alla sera abbiamo saputo la terribile notizia siamo rimasti tutti sconvolti e tristi, soprattutto noi che eravamo i suoi amici e compagni della II F. Il nostro pensiero è stato subito per lei e per la sua famiglia, colpita da un dolore



segno di vicinanza. Veronika era di religione cristiana copta - così si chiamano i cristiani ortodossi egiziani -, molto credente e ben inserita nella sua comunità religiosa (abbiamo saputo che spesso aiutava a tenere in ordine i locali e la chiesa e che pochi giorni prima si era confessata). Al suo funerale, celebrato con un rito copto al Cimitero Maggiore, erano presenti tantissime persone: è stato un momento davvero commovente anche se doloroso e straziante. Siamo tutti ancora molto dispiaciuti e tristi per quanto è successo, però crediamo che ora Veronika sia in un posto migliore, vicina a Dio e che con il suo sorriso vegli su di noi. La porteremo sempre nei nostri cuori.

Andrea, Marta, Martina, Pietro

tremendo. Il giorno seguente siamo andati a scuola increduli e, in qualche modo, speravamo di vederla arrivare sorridente come ogni mattina.

Purtroppo non è stato così. Allora abbiamo tirato fuori tutta la nostra tristezza; per fortuna eravamo tutti insieme, uniti nel dolore. Ad aiutarci c'erano i professori, i genitori, la psicologa della scuola e il preside. In tutte le classi poi si è parlato di lei ricordando le sue belle qualità; nella nostra abbiamo raccolto i pensieri in un cartellone rosso che faremo avere alla sua famiglia come





Una città che cambia: la sfida per una Milano digitale

La sera di venerdì 22 novembre abbiamo inaugurato la stagione degli aperitivi culturali di quest'anno, che avranno come filo conduttore il tema "La città solidale". Per l'occasione, abbiamo avuto il piacere di ascoltare la testimonianza di Roberta Cocco, Assessore alla trasformazione digitale e ai servizi civici del comune di Milano.

Con la sua simpatia, la sua cultura e il suo spirito manageriale americano, ci ha coinvolto da subito in quello che è stato il suo percorso lavorativo a dir poco dinamico e interessante: partita come interprete per l'allora poco conosciuto Bill Gates, dopo ben venticinque anni come dipendente del grande impero di Microsoft e dopo circa sedici traslochi, è approdata al Comune della sua città, della nostra città. Ciò che l'ha spinto a dare le dimissioni dalla grande multinazionale americana nel 2016 e a stabilirsi a Milano, è stato un concetto molto utilizzato in America, quello del "give back", ovvero, di restituire

valore (a beneficio della comunità). Dunque, dopo essersi sistemata nell'ufficio di via Larga, si è data subito da fare per capire, analizzare e decidere cosa andasse fatto, cosa va ancora fatto. Il suo obiettivo? Digitalizzare Milano. Un compito non da poco per un Paese come il nostro, che molto spesso è associato all'aggettivo "vecchio". Ha condiviso con noi un aspetto positivo e uno negativo del suo lavoro nella Pubblica amministrazione: il bello, le persone nella Pubblica amministrazione; la cosa più negativa, invece, l'apparato burocratico amministrativo di Milano, anzi, dell'Italia. Anche l'Assessore ci ha confermato che in Italia - a Milano soprattutto - le cose si possono fare, ma con una fatica senza eguali. Proprio per questo l'obiettivo dell'Assessore Cocco è una vera e propria sfida, si vuole creare un sistema (digitale) che sia in grado di interagire con le persone e il modo migliore, a suo dire, per sintetizzare questo grande scopo è un'espressione che, pur non volendo esserlo, suona come





IL TRAMPOLINO PRESENTA

LA CITTÀ SOLIDALE
TRA STRADE DI ASFALTO
E AUTOSTRADE DIGITALI
APERITIVO CULTURALE

CON
ROBERTA COCCO
ASSESSORE ALLA TRASFORMAZIONE DIGITALE
E AI SERVIZI CIVICI DEL COMUNE DI MILANO

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 2019 DALLE ORE 19.00
INGRESSO + CONSUMAZIONE
7€ ADULTI • 5€ BAMBINI (10-)

ORATORIO DON ORIONE • VIA STROZZI MILANO



uno slogan: “Mobile first, one click”, il che significa che i servizi digitali devono essere a portata del cittadino e di tutti. Il digitale, infatti, per l'Assessore, non è il fine, ma il mezzo per arrivare ai servizi. Pensando a Milano, il suo piano di trasformazione presenta due componenti: una tecnologica, che riguarda le infrastrutture e i servizi e una culturale, il che significa che anche il digitale prevede un'educazione, bisogna istruire ed educare le persone al digitale. Tutto ciò perché non si può pensare che il digitale escluda qualcuno, lo si deve utilizzare per includere le persone, tant'è vero che le cosiddette hard skills - che comprendono gli studi, le esperienze professionali, le lingue parlate e così via - e le soft skills - che includono, invece, quelle abilità e particolarità che rendono una persona unica -, sono affiancate sempre più spesso dalle digital skills, ovvero, delle competenze digitali.

Una delle domande che è sorta spontanea è stata “Come si educano le persone al digitale?”. In effetti, è questa la parte più difficile di tutto il lavoro, come ha affermato l'Assessore Cocco, soprattutto a Milano e più in generale nel nostro Paese dove le regole interne al Comune sono rigidissime: nessuno, per esempio, aveva mai pensato che in un budget dell'area digitale servisse una parte

destinata all'educazione. Dunque, cosa fare? L'Assessore e il suo team si sono rivolti ai cittadini e in tal modo hanno potuto trovare piccoli e grandi partner pronti a realizzare un obiettivo comune di digitalizzazione, organizzando corsi per tutti i quartieri. Questa è l'educazione al digitale. Parlando di digitalizzazione e tecnologia, è stato impossibile non menzionare la (forse un po' temuta) Artificial Intelligence, ovvero l'intelligenza artificiale. Il digitale, in questo ambito, diventa una sorta di altra persona e può finire per rappresentare il lato oscuro del digitale stesso, ma, proprio come ci ha rassicurati l'Assessore Cocco: “La mente dell'uomo non sarà mai sostituita da una macchina, sarà aiutata, questo sì, ma non sostituita”. Non bisogna dimenticare, infatti, che anche dietro alla macchina più sofisticata, c'è una mente umana che si è applicata e ha creato un algoritmo per far sì che tale apparecchio potesse operare in quel modo.

Quindi, fiduciosi e impazienti di essere testimoni della trasformazione digitale di Milano, dobbiamo solo convincerci dell'importanza e dell'aiuto che possiamo ricavare dalla tecnologia, senza spaventarci perché è e deve essere proprio solo questo: un aiuto.

Elisabetta Gramatica



Nonno Ettore, lezione del passato speranza per il futuro

Qualche anno fa Ettore Servida ha lasciato questa lettera a una delle sue nipoti; il testo è stato "scoperto" quando è giunto il momento di accompagnarlo all'altare per il suo ultimo viaggio verso il Padre. È l'ennesima conferma che lui sarà sempre con i suoi familiari, con la solidità della sua morale e la lungimiranza ed il rigore del suo pensiero.

"Milano 2011 - Alla mia "nipotina" Bianca (e perché no, ai suoi fratellini e cuginetti) mando il racconto di una storia cominciata una novantina di anni or sono, non moltissimi, ma in un mondo molto diverso da quello di oggi.

Da pochi decenni erano nate le automobili, le motociclette e persino le bici. Volavano i primi areoplani a elica. I treni avevano locomotive a carbone. Poche case arrivavano sopra tre piani, perché si saliva piedi. Si scriveva con un pennino di metallo a due punte che andava intinto in un piccolo calamaio e cambiato ogni poco. Non esistevano le biro, ma c'erano delle penne stilografiche, anche d'oro, che si riempivano di inchiostro (e a volte regalavano qualche macchia). Niente calcolatrici, e i conti si facevano con le ... tabelline ... Non c'era la radio e tantomeno la televisione; il cinematografo primitivo era in bianco e nero, e muto. Nelle stagioni calde passavano a vendere i blocchi di ghiaccio che duravano un paio di giorni nei refrigeranti. Le lavatrici, oggi indispensabili, arrivarono nel dopo guerra. Passavano per le case le lavandaie che raccoglievano sacchi di biancheria che lavavano nell'acqua, ancora pulita dei navigli, inginocchiate davanti a una lastra di pietra su cui insaponavano e sbattevano i panni. Ultime arrivate fra le novità casalinghe le lavastoviglie (ce ne accorgiamo quando siamo in otto a tavola). E non parliamo di quei prodigi della miniaturizzazione che sono in mano anche a tutti voi ragazzi per comunicare, attingere informazioni enciclopediche, e insieme musiche per ogni gusto. Invasione dei cellulari e dei computer.



A proposito di comunicazione, una forma antichissima va tramontando: la lettera, manoscritta, naturalmente. Penso a quelle della zia Maria suora al mio papà in guerra e a noi nelle principali ricorrenze; della nostra prozia Anna quando eravamo in villeggiatura, e altre ancora. Che ricchezza! Altro che SMS e simili. Che altro stava soltanto nei romanzi di G. Verne? I telescopi erano lontani da raggiungere i confini dell'universo e captare la luce dell'iniziale BigBang di miliardi di anni fa. Anche le scoperte dell'infinitamente piccolo erano ancora un sogno di qualche genio della fisica. E ci

voleva la guerra per realizzare i razzi che porteranno sulla luna e anche molto più lontano. E l'atomo? Tragico, ma anche prezioso concentrato di energia. E in politica? Le donne non avevano diritto di voto, e col Fascismo anche gli uomini lo persero presto. Oggi è tutto diverso. Ma sul piano politico abbiamo soprattutto da rallegrarci che è nata, anche se non completamente cresciuta, l'Europa Unita. Dopo secoli di guerre sul nostro Continente, col tragico finale delle due "Grandi" del secolo scorso.

In quel mondo sono venute alla luce e a quest'evoluzione ho assistito. Cara Bianca e cari nipoti, se fra un secolo (la vita umana si allunga) racconterete le vostre storie, quali straordinari progressi avrete da elencare? Datevi dunque da fare sin d'ora col vostro contributo: studiate e lavorate. Una cosa sola è garantita: su voi non sarà mai mancata la PROVIDENZA. Basta crederci e affidarsi a Lei.

Un abbraccio e un bacione tenerissimi.

**Nonno
Ettore**



Natale con il Grinch

Ogni anno i ragazzi dell'oratorio, già da ottobre, iniziano a respirare l'aria del tanto atteso Natale, dedicandosi alla preparazione di uno spettacolo, ripreso tra i classici della tradizione natalizia. È un evento che ormai è entrato a far parte della vita dei giovani dell'oratorio, e da mesi è sulla bocca di tutti: da agosto, quando il sole tramonta ancora alle 21 e l'unico pensiero è quello di divertirsi, si inizia a parlare dello spettacolo, di ciò che comporterà e si fantastica sulla preparazione, i ruoli, la scenografia, le prove...

Anche quest'anno abbiamo deciso di proporvi questa iniziativa, portando in scena il "Grinch", ripreso dal celebre film che ha come protagonista la creaturina verde e pelosa che detesta il Natale. Una storia che, presentata così può sembrare vista e rivista ma, come ogni anno, noi siamo pronti a stupirvi. Perciò, insieme alla storia, portiamo in scena creatività e originalità, cercando di dare vita ai personaggi più comuni e di renderli nuovi e innovativi. Diciamo che con un gruppo come il nostro non ci si

annoia mai. Noi cercheremo di strapparvi un sorriso (e magari, chissà, qualche spunto di riflessione!), di rendere il vostro Natale meno "grincioso" con quei pochi strumenti che abbiamo, qualche battuta da copione, buffi cappelli e scomodi costumi di scena, un palco, tanta voglia di divertirci e di farvi divertire. Nei panni dei Non So Chi, abitanti di Chi Non So, vi racconteremo quello che sappiamo sul Natale. Vi aspettiamo numerosi, vale la pena non perderselo!

Beatrice Viola



ORARI SANTE MESSE NEL PERIODO NATALIZIO (dal 26/12 al 6/01)

FERIALI: Ore 18.30

Ore 9.15 nella Cappella del Cottolengo

FESTIVE: Ore 18.00 (sabato), 11.30, 18.00



L'ORATORIO DON ORIONE PRESENTA



THE GRINCH



Sabato 14/12!

2 spettacoli!

16:30

20:45



ECOTEATRO

(Ex Cinema Teatro Orione) - Via Fezzan 11 - 20146 Milano

Tel. 02 82773651 - www.ecoteatro.it



Patrocino del Municipio 6





Un grazie dall'Ucraina e dalla Romania

Carissimo don Luigino, cari confratelli, carissimi parrocchiani di San Benedetto: pace e bene! Vi scrivo da Kiev, capitale dell'Ucraina, dove noi orionini siamo da poco arrivati per aprire una nuova missione dopo quella iniziata a Leopoli nel 2001. Lo scopo di questa lettera è dirvi **GRAZIE**. Come ricorderete, sono stato da voi all'inizio della scorsa quaresima e durante una s. messa vi ho spiegato la differenza di costo tra una scatola di medicinali ucraini e una di medicinali italiani. Così intendevo farvi comprendere quale grande problema sociale sia per i pensionati e le famiglie bisognose non avere un servizio sanitario nazionale, per cui tutti i medicinali si devono pagare. Per questo era stato presentato a voi il progetto LIKE (progetto medicine), per raccogliere aiuti attraverso i salvadanai di Quaresima e altre offerte. Siete stati FANTASTICI E STRAORDINARI! All'inizio di giugno abbiamo ricevuto dalle mani del vostro parroco un versamento di ben 6000 euro. Vi ringraziamo di tutto cuore per quello che avete fatto. Sappiate che per i poveri della nostra parrocchia di Leopoli il progetto LIKE è diventato un progetto di speranza e umanità. Abbiamo potuto aiutare alcune famiglie ad acquistare farmaci, altre a effettuare visite mediche e contribuito al pagamento di un'operazione di una mamma affetta da un tumore. Abbiamo poi sistemato le sale Caritas dove a breve sorgerà un piccolo dispensario del farmaco. La frase di don Orione

“Fare del bene sempre, fare del bene a tutti e male mai a

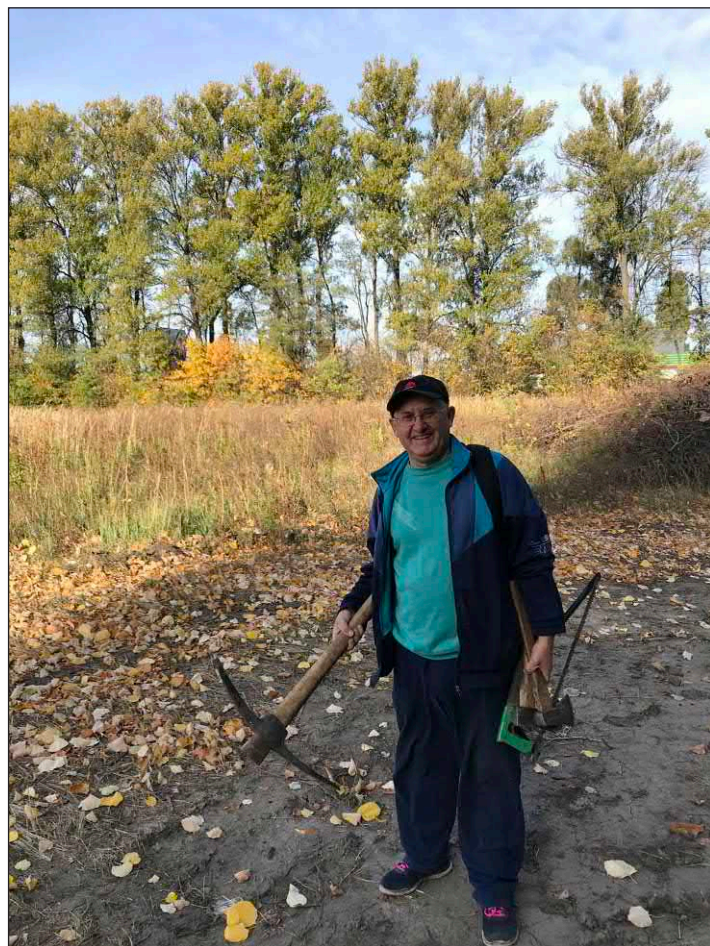
***don Moreno e i confratelli
di l'viv (Leopoli) e Kiev***

Cari Parrocchiani,
vorrei ringraziarvi per il vostro gesto di condivisione che ha arricchito l'altar maggiore della nostra chiesa, dedicata a San Luigi Orione nel nostro Centro in Voluntari (Bucarest), di sei candelabri utilizzati per tanti anni nella vostra chiesa di San Benedetto. Con gioia affermiamo che ora il nostro presbiterio ha così accresciuto l'armonia degli elementi che lo compongono, grazie alla vostra sensibilità e generosità. Ogni bene!

don Valeriano

nessuno” può essere la sintesi di questo progetto.

GRAZIE anche a nome di tutte le persone che beneficeranno della vostra generosità: la missione di don Orione in Ucraina è anche vostra. Che Dio vi benedica e vi ricompensi.





Il Centro Consulenza Famiglia racconta

A cura della Fondazione Guzzetti, proponiamo un testo scritto da una operatrice, per condividere alcune dinamiche della vita quotidiana familiare e scoprire insieme soluzioni possibili e applicabili ogni giorno.

FILIPPO E LA FALSA AMICIZIA

Filippo ha 12 anni, frequenta la seconda media. È un ragazzino insicuro, con molte paure e fatica a socializzare con gli altri. Un mattino arriva a scuola e vede un gruppo di compagni, tra i quali Giovanni, Stefano e Carlo che "confabulano" tra di loro. Si avvicina e chiede: "Di che cosa state parlando?" Giovanni: "Niente, niente... non ti interessa".

Stefano: "Ma sì, diciamoglielo. Ci stiamo organizzando per andare a vedere un film horror. Tanto sappiamo che tu non verresti... come l'anno scorso!"

Filippo risponde: "Vengo anche io!"

Stefano: "Va bene, noi ci troviamo domani pomeriggio alle 18 davanti al cinema. Vogliamo proprio vedere se vieni... ah ah!"

Filippo rientra a casa dopo la fine delle lezioni e trova la mamma che sta cucinando per il pranzo.

Mamma: "Ciao Filippo, come è andata oggi? L'interrogazione di storia?"

Filippo: "Non mi ha interrogato... Ah, ti devo raccontare invece una bella cosa che è successa con alcuni dei compagni in classe!"

Mamma: "Che cosa?"

Filippo: "Alcuni miei compagni stanno organizzando un'uscita per andare al cinema".

Mamma: "Ma che bello! Così fate qualcosa al di fuori della scuola insieme! Ma che film andate a vedere?"

Filippo: "Ma non so... un film di terrore sui mostri".

Mamma: "Non mi sembra il caso! Per me è no!"

Filippo: "Mamma non posso dire questo ai miei amici, mi prenderebbero in giro!"

Mamma: "Per me non dovresti andare!"

Filippo non vuole seguire questo consiglio e il giorno dopo, dicendo una bugia alla mamma, tutto impaurito, si presenta davanti al cinema, dove lo aspettano i suoi compagni. Durante il film per la maggior parte della proiezione tiene gli occhi chiusi, ma purtroppo sente tutti i rumori delle varie scene. Si rende conto di aver sbagliato, non si diverte affatto, anzi la sua paura aumenta sempre di più. I suoi compagni se ne accorgono e all'uscita del film,

invece di aiutarlo, lo prendono in giro.

Stefano: "Lo sapevamo che eri un bambinetto pauroso: non sei degno di stare con noi, che ormai siamo grandi!"

Filippo sente ancor più giù: ha detto una bugia alla mamma e i suoi compagni lo hanno preso in giro. Che disastro!



Cari genitori, non basta dare dei divieti ai figli: bisogna motivarli in modo chiaro!

La mamma avrebbe dovuto spiegare al figlio che il film probabilmente lo avrebbe spaventato, perché era un'esperienza nuova per lui, e che non doveva accettare l'invito dei compagni di scuola, solo per dimostrare di essere cresciuto! Inoltre è molto importante che i genitori spieghino ai propri figli che gli "amici" non sono quelli che ti prendono in giro su una tua paura, su un tuo limite o se sei in disaccordo con il gruppo. Nessuno in un rapporto di amicizia deve prevaricare e nell'ambito della compagnia ognuno si deve sentire libero di essere se stesso.

Cari ragazzi, ricordatevi che la verità vince sempre e crea relazioni durevoli nel gruppo. Bisogna dimostrarsi per quello che si è sia con i coetanei sia con i genitori senza voler apparire con gli altri. Solo così diventa tutto più semplice! Nessuno in un bel rapporto di amicizia deve prevaricare sull'altro, ma bisogna essere liberi di essere se stessi. Diversamente, che amicizia sarebbe?



Gli incontri di Animazione vocazionale: piccole esperienze per continuare a seminare Cristo nel cuore dei nostri ragazzi.

La nostra parrocchia accoglie nuovamente la possibilità di dedicare un periodo particolare di questo anno pastorale alla sensibilizzazione vocazionale, in continuità con quanto aveva realizzato a suo tempo il nostro chierico Riccardo Vanoli e con quanto abbiamo vissuto insieme con me l'anno scorso. Il tema guida che ci aveva accompagnato nei due turni di settimane vocazionali 2018-2019 è stato quello del servizio e della missione: "Io sono una missione. La mia vita a servizio degli altri", seguendo il suggerimento che papa Francesco aveva dato a tutta la Chiesa in vista del Sinodo dei giovani dell'ottobre 2018.

Quest'anno l'animazione vocazionale avrà un orientamento diverso. Anzitutto voglio far notare il cambiamento del termine: non più "settimana vocazionale", ma "animazione vocazionale". Lungi dall'essere banale o, al contrario, presuntuosa, questa distinzione lascia emergere almeno 2 considerazioni pratiche per me molto importanti. Anzitutto vuol fare emergere alcuni orientamenti pastorali che papa Francesco ha ribadito con ulteriore forza ai vescovi italiani nel dicembre 2018: 1) ogni azione pastorale della Chiesa è orientata, per sua stessa natura, al discernimento vocazionale, in quanto il suo obiettivo ultimo è aiutare il credente a scoprire il cammino concreto per realizzare il progetto di vita al quale Dio lo chiama; 2) il servizio vocazionale deve essere visto come l'anima di tutta l'evangelizzazione e di tutta la pastorale della Chiesa. Quindi la pastorale vocazionale non si può ridurre ad attività rinchiusa in se stesse; 3) la pastorale vocazionale deve avere il suo humus più adeguato nella pastorale giovanile. Pastorale giovanile e pastorale vocazionale devono tenersi per mano; 4) La preghiera costituisce il primo e insostituibile servizio che possiamo offrire alla causa delle vocazioni. Posto che



la vocazione è sempre un dono di Dio, la chiamata vocazionale e la risposta a tale vocazione possono risuonare e farsi sentire solo nella preghiera. In secondo luogo affermare che la mia intenzione è quella di fare "animazione vocazionale" – e non semplicemente delle "settimane vocazionali" – offre, dal mio punto di vista, l'idea di un'esperienza comunitaria più estesa nei tempi di sicuro; speriamo anche più intensa e incisiva nel tempo. Quanto vivremo quest'anno inoltre si intreccia molto bene con l'Anno della Gioventù Orionina, inaugurato a Tortona l'11 e il 12 settembre a Tortona per i giovani orionini italiani, che ha per slogan "Two

flames. Due fiamme di un solo sacro fuoco. Amare Dio e amare i fratelli" e che culminerà con la Giornata Mondiale dei Giovani Orionini che si celebrerà a Tortona, dal 30 giugno al 5 luglio 2020. Un'iniziativa che coinvolge tutti i ragazzi e i giovani delle comunità orionine di tutto il mondo. Sono quindi le "due fiamme" dell'amore a Dio e al prossimo che hanno animato il cuore di Don Orione il fil rouge degli incontri vocazionali che svolgeremo principalmente nel mese di gennaio 2020 con i bambini, i ragazzi e i giovani della nostra parrocchia. Pur essendo una tematica molto ampia e dovendo declinarla per le varie fasce d'età, senza tuttavia sminuirne i contenuti, gli appuntamenti saranno articolati in modo tale da proporre a tutti un'esperienza che avrà almeno queste 3 caratteristiche: il confronto diretto con la Parola di Dio, il coinvolgimento all'interno del proprio gruppo un po' diverso dal solito (si spera!), far emergere nuovamente la consapevolezza che il Signore desidera qualcosa di grande dalla propria vita. "Nulla di nuovo!" potrà obiettare qualcuno, a ragion veduta. Tuttavia, proprio perché al centro di tutto ci sarà la Parola di Dio che per sua natura parla a ciascuno di noi sempre in maniera nuova e diversa, sono



convinto che lo stesso messaggio proposto toccherà le corde del cuore dei nostri ragazzi in modo singolare. Sicuramente per la maggior parte dei ragazzi sarà un'incontro come tutti gli altri, più o meno bello e più o meno interessante. Appartenendo però alla categoria degli animatori vocazionali, che per "difetto professionale" è una categoria composta da grandi sognatori e pii illusi (ma non per questo facilmente rassegnabili), ardisco pensare che probabilmente qualcuno potrà iniziare a covare delle domande serie su se stesso/a e su come spendere al meglio la propria vita, in modo cristiano. Spero che almeno possa passare anche attraverso di me che essere cristiani è bello e dà senso pieno alla propria esistenza. Da questo punto di vista, mi conforta e mi incoraggia la perla di saggezza di Don Orione: "Non si semina mai invano nel cuore dei giovani!". È una cosa stupenda: il Signore vuole chiedere a te giovane, a tuo figlio, a tua figlia, ai tuoi nipoti come giocare al meglio nella vita e nella Chiesa! E noi adulti (genitori, educatori, sacerdoti, catechisti) siamo chiamati a fare questo: essere facilitatori della vocazione dei nostri ragazzi, come ricordavamo già l'anno scorso. Il resto lo farà Dio, come giusto che sia! Cosa si farà quindi? Non voglio anticipare nulla, ma posso dire che con i bambini del catechismo incontreremo la figura di Samuele. Con i Super8 (1a media) e gli Agenti 007

(2a media) utilizzeremo il sussidio orionino Two flames che si ispira all'incontro tra il chierico Orione e il ragazzino Mario Ivaldi: un incontro che ha cambiato la vita di tutti noi, da cui ha avuto inizio l'opera di Don Orione. Con tutti gli altri gruppi del dopo cresima, compreso il gruppo PVC (universitari e giovani lavoratori), ci addenteremo in un cammino verso se stessi e la propria verità, una strada che conduce ad amare Dio e gli altri attraverso... alcuni "passi" in compagnia di alcuni personaggi del Vangelo come la Samaritana e il "cieco nato". Quando? Subito dopo le vacanze di Natale, tra martedì 7 e domenica 26 gennaio 2020, in modo da incontrare con calma tutti i bambini e i ragazzi compatibilmente con gli orari dei rispettivi gruppi. Una novità di quest'anno riguarda i ragazzi di 1a e 2a media: dato che il sussidio Two flames prevede 6 incontri, avremo modo di farli insieme tra i mesi di dicembre 2019 e aprile 2020, a conferma di come l'animazione vocazionale non debba relegarsi esclusivamente ai tempi stringati di una "settimana vocazionale". A tutti voi chiedo di accompagnare con la preghiera anche queste attività di animazione vocazionale e di continuare a pregare, affinché il Signore susciti tra i nostri figli e nipoti vocazioni al matrimonio cristiano, al sacerdozio e alla vita consacrata.

don Luca

Scelte da "Pazzi sul serio"

Il "dopo Cresima" diventa "Orientamento" e noi ragazzi di terza media siamo finalmente liberi di fare domande e chiarire dubbi per decidere che percorso scolastico intraprendere l'anno prossimo.

Da sempre, non chiedetemi il perché, ho saputo che avrei voluto frequentare il Liceo Classico. Mi è sempre piaciuto scrivere, amo la storia, non vedo l'ora di studiare filosofia e leggo molto (non potrei farne a meno!). Insomma, per me la tanto chiacchierata "scelta" delle superiori non sembra essere così difficile, come invece per qualcuno, più indeciso e meno incline a certe materie piuttosto che ad altre, certamente sarà... lo stessa, tuttavia, mi trovo a dover capire quale fra i numerosi istituti milanesi potrà essere, per me, il più accogliente, quello in grado di prepararmi meglio, quello che saprà davvero darmi gli strumenti adatti per





affacciarmi alla vita adulta... Accidenti! Se ci penso troppo, mi viene l'ansia... La "scelta" si fa grande, spaventosa... E allora? Che fare? Chi lo sa? Come si fa a scegliere? Un aiuto è arrivato, come spesso accade, dai nostri animatori (Giulia, Poldo e Riccardo) che mercoledì 6 novembre hanno organizzato per noi "Pazzi sul Serio" (il gruppo di ragazzi del "dopo Cresima", che frequenta la terza media) un incontro di "Orientamento" volto proprio a farci capire cosa significa iscriversi al Liceo – o comunque a una scuola superiore – e a guidarci verso la scelta migliore per ciascuno di noi, che siamo in un periodo un po' complicato della vita... Abbiamo quasi tutti tredici anni e siamo esposti a continue scelte, ci sentiamo stressati dai nostri genitori, infastiditi dai nostri fratelli, impegnati nello studio e desiderosi di riuscire nelle attività extrascolastiche che svolgiamo... Che fatica! Giulia, Poldo e Riccardo, dunque, hanno convocato in Parrocchia alcuni amici (altri ragazzi dell'Oratorio) che stanno già frequentando le scuole superiori, li hanno fatti disporre in aule differenti e ci hanno lasciati liberi di andare là, dove ci portava la nostra curiosità, a fare domande in libertà su tutto ciò che ci sembrava importante sapere per decidere... C'erano studenti del Liceo Scientifico, del Liceo Artistico, del Liceo Linguistico, di un Istituto Tecnico e del Liceo Classico. Per quel che mi riguarda, ho scelto di mettermi ad ascoltare

le ragazze del Liceo Classico. Mi è piaciuto molto perché ci hanno spiegato tutte le caratteristiche – più o meno moderne – e le proposte di potenziamento dei due Licei di questazona, ovvero il Manzoni e il Tito Livio. Personalmente sono rimasta colpita da un suggerimento: ci hanno detto che, al di là di ogni considerazione pratica (vicinanza, interesse verso un indirizzo piuttosto che un altro... che, ovviamente, devono pesare sulla decisione finale), sarà importante dare valore alle sensazioni che si provano durante gli "open-day", a cui ci hanno vivamente suggerito di partecipare. La scuola che sceglieremo sarà un posto che frequenteremo a lungo, un ambiente dove vivremo ore splendide, ore angoscianti, ore di innamoramenti, ore di disperazione... Sarà importante quindi partire con entusiasmo e positività, convinti che sia la scuola migliore fra tutte quelle che avremmo potuto scegliere! Chiudo citando le mie maestre delle elementari (in realtà Susanna Tamaro) che alla fine della quinta ci hanno stampato un bel messaggio: "(...) E quando poi davanti a te si apriranno tante strade e non saprai quale prendere, non imboccarne una a caso, ma siediti e aspetta. Respira con la profondità fiduciosa con cui hai respirato il giorno in cui sei venuta al mondo, senza farti disturbare da nulla, aspetta e aspetta ancora. Stai fermo, in silenzio, e ascolta il tuo cuore. Quando poi ti parla, alzati e va' dove ti porta lui". Venerdì 8 novembre tante persone della scuola media Cardarelli

Camilla Fossati





Velletri, elogio della terra.

Dopo qualche anno di assenza ecco il consueto richiamo della terra. Il ponte dei santi per alcuni anni e per molti di noi ha voluto dire una sola cosa: la raccolta delle olive nel seminario Don Orione di Velletri. Finalmente, dopo numerose stagioni di assenze quest'anno un gruppetto di noi è riuscito a scappare dalle morsa di una Milano inarrestabile per fuggire lontano dalla frenesia e godersi un po' di tempo lento.

Intendiamoci: la raccolta delle olive non è solo un lavoro manuale.

La raccolta delle olive sono i vestiti brutti che scegli di indossare per tre giorni, senza preoccuparti di come devi apparire agli altri e di ciò che penseranno di te a seconda della 'beauty routine' che sfoggi.

La raccolta delle olive sono gli stivali di plastica grossi dei seminaristi che incontri sul luogo e con cui condividi il lavoro: ogni anno diversi, con storie differenti, lingue straniere e mani molto simili alle tue.

La raccolta delle olive sono i genitori di altri, non i tuoi, che ti preparano il pranzo mentre tu lavori, la cena dopo che hai lavorato e ti raccontano pezzi della loro storia di vita.

La raccolta delle olive sono i ragazzi a cui hai fatto da educatrice per molti anni che sono diventati uomini e si ritrovano lì condividendo con te i dubbi e i pensieri delle loro vite intrecciate.



La raccolta delle olive sono giorni in cui c'è sempre molto traffico e il pulmino con cui viaggi è sempre molto vecchio per cui bisogna far andare l'ingegno per non annoiarsi, cantare e improvvisare riflessioni importanti.

La raccolta delle olive è andare a messa tutti i giorni, offrire il lavoro della terra al Signore e farlo entrare nella tua vita con un po' meno paura.

La raccolta delle olive è stare attenti che non ne rimanga nessuna indietro. E' cercare di fare le cose fatte bene, perché se no poi qualcuno dovrà rifarle al posto tuo. E' attenzione e impegno, amor proprio e cura.

La raccolta delle olive è un momento in cui il tempo scorre in modo più umano. I frutti della terra sono pronti per essere raccolti e la meraviglia di ciò che avviene secondo natura ti sorprende ancora un po' sconfiggendo tutti i guerrieri della rinuncia che spesso assediano le nostre vite.

Sara Santus

Andiamo in gita!!!

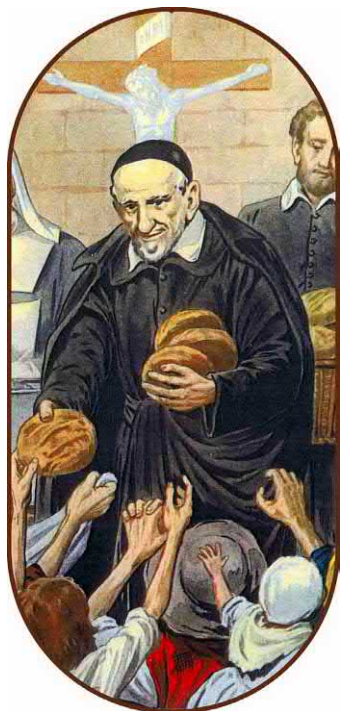


Vorremmo organizzare gite che ci portino a visitare Santuari, città d'arte, musei e altro ancora...

Viaggiare insieme è bello perché, oltre al piacere di conoscere o visitare luoghi speciali, offre alle persone della nostra parrocchia la possibilità di conoscersi, costruire amicizie e stabilire nuovi confronti di crescita umana e spirituale. Per poter realizzare al meglio tale obiettivo è importante per noi conoscere il vostro pensiero al riguardo.

Il comitato gite

Un questionario vi attende in parrocchia agli ingressi della chiesa



San Vincenzo 1949-2019

I nostri ringraziamenti

La “Conferenza di San Vincenzo”, nata in questa parrocchia nel 1949, ha svolto qui la sua attività e coglie ora l’occasione per ringraziare tutte quelle persone che nell’arco di questi settant’anni hanno dato il proprio aiuto.

In primis ringraziamo tutti quei sacerdoti

orionini, e sono molti, che si sono alternati quali assistenti spirituali, sostenendoci nei momenti di difficoltà e ricordandoci in ogni occasione l’amore verso il prossimo. In occasione delle tante “Giornate della carità”, la Conferenza ha potuto toccare con mano la generosità di

numerosi amici, spesso sconosciuti ma presenti e sensibili. A tutte queste persone generose e solidali giunga il grazie, profondamente sentito, dei confratelli vincenziani che si ricordano di loro nelle preghiere recitate all’inizio e alla fine di ogni incontro. Bisogna inoltre sottolineare la grande importanza dei benefattori che sono il vero nerbo della società, ma che purtroppo diminuiscono ogni anno: auspichiamo che ne arrivino di nuovi.

Il consistente numero di persone assistite conferma la validità dell’impegno profuso da tutti i confratelli che, dimentichi dei loro acciacchi e della loro non verdissima età, sono disponibili a mettersi in pista “per non passare accanto a nessuno con il volto indifferente, con il cuore chiuso, con il passo affrettato” (dalla preghiera dei vincenziani). Grazie per l’aiuto che ci avete dato sabato 23 e domenica 24 novembre per una rinnovata “Giornata della carità”.

J Vincenziani

Pregare... per noi è un interrogativo.

Sabato 16 novembre noi ragazzi dei “Pazzi sul serio” (3a media-1a superiore) ci siamo ritrovati in oratorio per il ritiro del Padre Nostro. Durante il pomeriggio abbiamo affrontato il tema della preghiera, per noi oggi un’attività ancora poco chiara, per imparare a farlo con tutto noi stessi, facendolo per noi e per le persone che ci stanno care. Nelle preghiere facciamo richieste e domande. Nel Padre Nostro, ad esempio, senza pensarci facciamo 7 richieste. Ma cosa chiediamo? Noi chiediamo la felicità, il motivo per cui accadono le cose e molto altro. Spesso, però, ci dimentichiamo di comunicare con la preghiera. Essa, infatti, ci porta a un dialogo con Dio ma anche con gli altri. Abbiamo fatto un gioco: ogni squadra aveva una grucciona con dei fili attaccati e, tenendo un filo ciascuno alla sua

estremità, dovevamo trasportare degli oggetti da una stanza all’altra. Solo parlando l’impresa poteva diventare più facile, come, allo stesso modo, parlando la preghiera diventa più facile. A volte per esprimerci basta una parola,



a volte servono più parole, a volte solo i gesti. L’importante è farlo perché ci crediamo davvero. Non serve ripetere sempre preghiere già fatte, non serve pregare per l’obbligo dato dai genitori, deve essere un modo per stare bene con Dio e con noi stessi. Alla fine dell’incontro ci è stato regalato un ciondolo a forma di zaino, uno zaino che va riempito solo dalle cose più importanti, uno zaino che ci accompagnerà da ora in avanti verso la scoperta della nostra fede.

Elisa Pacchiana



20
novembre
2019



PRANZO ALLA BOCCIOFILA



BOCCIOFILA - CENTRO ANZIANI DON ORIONE

Prossimo appuntamento:

PRANZO DI NATALE

18 Dicembre 2019 - ore 12.15 (è necessaria la prenotazione)



Alla scuola di Maria

La solennità della Madre della Divina Provvidenza è sempre stata per Don Oriano e per tutta la Congregazione orionina una festa speciale. Una vera e propria “festa della mamma” che per noi orionini non può passare inosservata... save the date: 20 novembre! È una celebrazione che il nostro Fondatore ha fortemente voluto per ricordarci che in realtà la vera Fondatrice della famiglia orionina è solo lei: Maria, la Madre del Figlio di Dio. La Madre di Dio. Un Dio che è “provvidenza”, cioè quel padre dal cuore grande che non abbandona nessuno di noi suoi figli ed è pronto a sostenerci sempre. Per cui la Madonna può essere chiamata a tutti gli effetti “Madre della Divina Provvidenza”. Qualche mese fa, durante la veglia della Giornata Mondiale dei Giovani a Panama (23-28 gennaio 2019), è risuonata un po’ strana l’espressione di papa Francesco che parlava della Madonna come “l’influencer di Dio”. Influencer infatti non è un termine che troviamo nel Vangelo o nei libri di teologia, ma è una parola di cui i giovani possono immediatamente coglierne il significato, utilizzata generalmente nel mondo del marketing e dei social network per definire una persona (spesso un personaggio famoso) in grado di condizionare i gusti e le scelte di un determinato pubblico. Potremmo citare Chiara Ferragni, per esempio: famosa tra i vari motivi per essere la moglie di Fedez e per aver pubblicizzato una bottiglia d’acqua che costa 8 euro, attualmente è l’influencer numero uno in Italia che conta sul suo profilo Instagram 18 milioni di followers. Per i più “maturi” che non hanno idea di chi si tratti: basti pensare a Raffaella Carrà e a ciò che ha seminato nell’opinione pubblica degli anni Settanta e Ottanta... siamo a quei livelli!? Cosa voleva dire, quindi, papa Francesco quando ha definito la Madre di Dio una “influencer”? Ha voluto semplicemente scimmiettare il linguaggio dei giovani o mettere sullo stesso piano la Vergine Maria, la Ferragni e la Carrà? Evidentemente no. Con buona pace di tanti “pii devoti”, rimasti alquanto scandalizzati dalle parole di papa Bergoglio. Infatti Francesco, considerando l’insieme del suo discorso, ha detto questo:

«Senza dubbio la giovane di Nazareth non compariva nelle “reti sociali” dell’epoca, lei non era una influencer, però senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia. E le possiamo dire, con fiducia di figli: Maria, la “influencer” di Dio. Con poche parole ha avuto il coraggio di dire “sì” e confidare nell’amore, a confidare nelle promesse di Dio, che è l’unica forza capace di rinnovare, di fare nuove tutte le cose». Il papa, sostanzialmente, ha riproposto ai giovani e meno giovani la Vergine Santissima come donna che ha influenzato così tanto la storia dell’umanità, da diventare modello per ciascuno di noi. Modello di disponibilità nel ricercare la volontà di Dio nella sua vita. Modello di fede nell’affidarsi alla promessa che Dio aveva per lei come per ciascuno di noi. Modello di coraggio nel seguire Gesù, anche attraverso le difficoltà che ciò avrebbe comportato. San Luigi Oriano, dal canto suo, per aiutarci ad amare la Madonna e a prendere spunto da Lei per la nostra vita cristiana, in una lettera del 29 agosto 1936 aveva definito Maria come «il modello insuperabile della virtù». Era una





delle ultime ricorrenze della Madonna della Guardia che il nostro Fondatore poteva festeggiare e credo che da questo suo scritto emerga tutta la sua maturità spirituale di cristiano convinto e la sua forte esperienza di sacerdote-padre. Don Orione scriveva come ognuno di noi abbia bisogno costantemente di crescere in tre virtù: l'umiltà, la purezza e la carità. Tre ingredienti morali e spirituali che possono aiutarci a perseguire gli ideali della perfezione umana e della santità. Virtù che la Madre di Dio ha praticato in modo eccezionale.

Per il nostro Fondatore sono virtù che valgono per tutti, non solo per i cristiani, essendo «anche così umane, così sociali, che la società si regge, in gran parte, su quel tanto che di queste virtù c'è ancora». Riferendosi alla Madre della Divina Provvidenza, san Luigi Orione ha scritto: «Il bello ideale dell'umiltà, della purezza, della carità, noi lo sorprendiamo in Maria, in quei fatti che l'Evangelo, con tanta sapienza, ci ha tramandati». Sull'umiltà di Maria Don Orione si esprime così: «Innalzata ad una dignità che nessuna superbia avrebbe potuto sognare, Maria non perde il concetto della sua umiltà. Al di sopra di tutte le donne, di cui è benedetta, non dimentica il concetto di sé di fronte a Dio e si chiamerà la schiava, l'ancella del Signore». Quando poi accenna alla purezza del cuore, dei pensieri, delle intenzioni, delle parole e delle azioni della Madonna – incoraggiando gli adulti ad essere esempio ai più giovani di questa virtù del “cuore puro” – è interessante il paragone che Don Orione fa tra la purezza e l'onestà, offrendo un messaggio universale: «Fratelli, quando si diradano le file dei credenti e degli umili, si diradano anche le file degli onesti. Di onesti ha estremo bisogno la

società. Questa virtù la impariamo da Maria! Oh, lasciate che la gioventù guardi alla Vergine Celeste e, da questa dolce visione, tragga quel vigore che le sarà scudo di illibatezza. E la Patria, la nostra amata Patria, avrà un avvenire sempre più cristiano, più grande e glorioso. Chi è più illibato più sente la bellezza, il profumo verginale di Maria, che passò come un angelo sopra la terra di fango». Quanto alla carità vissuta dalla Vergine Maria Don Orione sottolinea particolarmente che «il Suo cuore non s'è chiuso, no, alla bontà, agli affetti alti e gentili. Ella amò di

ardente amore tutti gli uomini: d'un amore, dopo quello di Cristo, che rimase insuperato». San Luigi Orione, quindi, con questa ricorrenza vuole introdurci sempre meglio alla cosiddetta “scuola di Maria”. Una scuola aperta a tutte le generazioni, a tutti i giovani, a tutte le donne e uomini di oggi... anche della nostra parrocchia. Una scuola di vita tanto attuale quanto controcorrente, «quale viva sorgente di grazie, di consolazioni, di santità». Vogliamo rubare allora anche le ultime parole di questa lettera. Parole che Don Orione ha rivolto appassionatamente alla Madre della Divina Provvidenza e che indubbiamente potranno esserci utili in diversi momenti della nostra vita: «O Vergine Madre, ricordati di noi al cospetto di Dio; parla al Tuo Divin Figlio per noi peccatori; per noi offri le Tue lacrime, o santa Madre del Signore! E che io pianga, tra le tue braccia materne,

le mie grandi miserie, pianga di dolore, pianga di amore; confonda, con le Tue, le mie lacrime, e tutto il mio pianto col Sangue di Gesù, mio Dio e mio Amore! La Santa Madonna ci conforti e ci benedica! E benedetti siate tutti, o fratelli: siate sempre benedetti! Ave Maria!».



don Luca



Tradizioni di Natale nel mondo

Girovagando in Internet si incontrano diversi siti che riportano usi e tradizioni per celebrare il Natale in vari paesi del mondo. Se ne leggono di curiose e strane e alcune sembrano perfino inverosimili. Ne ho ripresa qualcuna e ve la propongo perché credo siano abbastanza interessanti. In Australia la curiosità principale è che, essendo piena estate, nella raffigurazione della classica slitta con i doni, Babbo Natale è in costume da bagno e ci sono i canguri al posto delle renne. Per il resto, dato il caldo, non sono molto diffuse cene o pranzi ricchi di cappone, carni, salse e dolci vari. La sera della vigilia si mangia una cena fredda o si organizza un barbecue, i cui protagonisti assoluti sono pesce e crostacei e poi bibite ghiacciate e birre o vini freschi di frigo che accompagnano

piatti di salumi e formaggi, insalatone, vassoi di frutta fresca. Nelle località costiere i festeggiamenti di solito sono organizzati sulla spiaggia in grandi comitive e con grandi falò. In Norvegia, alla vigilia di Natale, le persone nascondono le loro scope. Si tratta di una tradizione risalente a diversi secoli fa, quando si credeva che streghe e spiriti maligni uscissero allo scoperto la vigilia di Natale alla ricerca di scope da cavalcare. E quindi ancora oggi, molti nascondono le scope nel posto più sicuro della propria casa affinché non vengano rubate. C'è un certo legame con l'immagine della Befana. In Groenlandia ed in alcune zone dell'Islanda, la cena di Natale consiste in una specialità locale molto particolare: il kiviak. Si tratta di un piatto composto da gazze marine (tipici uccelli della regione artica), avvolti con le piume e i becchi nella pelle di foca. Il pacco viene legato e sigillato col grasso e nascosto ermeticamente sotto una roccia. Viene lasciato così a fermentare per diversi mesi e aperto il giorno di Natale. Le popolazioni inuit, che hanno il coraggio di mangiarlo, lo considerano una delizia, dal particolare e molto accentuato sapore di gorgonzola.

Se siete amanti del Natale e vi piace anche pattinare dovrete andare in Venezuela. Gli abitanti di Caracas, ogni vigilia di Natale, si recano in chiesa nelle prime ore del mattino (fin qui, tutto normale...) ma, per motivi che solo loro conoscono, lo fanno sui pattini a rotelle. Questa tradizione unica e bizzarra è così popolare che le strade della città vengono chiuse al traffico per consentire alle persone di pattinare in sicurezza fino alle chiese, prima di tornare a casa per il tradizionale pranzo di Natale a base di "tamales" (tortilla di farina di granturco farcita con carne e poi cotta al vapore). Anche il Messico in quanto a strane tradizioni non è da meno: nella regione di Oaxaca si svolge la Noche de



Natale in Australia



Natale in Norvegia



Rabanos, cioè la notte dei ravanelli, un festival di arte un po' surreale che si tiene ogni anno non proprio la vigilia di Natale, ma il 23 dicembre. Gli artigiani locali competono intagliando il ravanello gigante locale in sculture artistiche e elaborate. E' un tipico rito di Natale di cui non esiste alcuna spiegazione. La migliore scultura è premiata con generosi premi in denaro, che aiutano la tradizione a non estinguersi. Per le ragazze nubili della Repubblica Ceca il periodo di Natale è a tinte rosa perché credono che questo può essere il periodo giusto per trovare finalmente la loro dolce metà. La tradizione vuole che la donna non sposata si affacci dalla porta di casa e lanci una scarpa da sopra la spalla verso l'esterno. Se la scarpa cade con la sua punta rivolta verso la porta, la donna si sposerà l'anno seguente. Sono convinto, e ritengo sia anche opinione di tutti voi, che in ogni tradizione natalizia, anche nella più strana e bizzarra, i partecipanti trovino la loro spiritualità, poca o tanta che sia. In ognuno di essi viene rivissuto e sentito nell'intimo, per un breve attimo o per un tempo più lungo, l'evento straordinario della nascita di Cristo. Il sentimento di fede che tutti provano è il vero fondamento di ogni tradizione, quello che la rende intramontabile nel tempo. È tutto molto suggestivo, i pranzi, i cenoni e i regali ci fanno piacere, ma non dobbiamo mai dimenticare che le cose più belle della vita non si trovano sotto l'albero

**Natale in Venezuela****Natale in Messico**

oppure sopra una ricca tavola imbandita, ma nelle persone che ci stanno vicino nei momenti speciali e alle quali vogliamo bene e soprattutto nella nostra Fede in Cristo. E in casa nostra, di ognuno di noi? Sono certo che molti conoscono per esperienza diretta oppure perché sentito raccontare, diversi usi e tradizioni per il Natale curiose e interessanti relative alla loro famiglia o al loro paese natio. Credo sarebbe bello raccogliere e raccontarle e magari pubblicarle in un prossimo numero. (d'accordo con la Redazione) mi faccio promotore dell'iniziativa per raccogliere e dare una prima sistemazione ai racconti e alle esperienze che vorrete raccontare. Mi potete scrivere (carloarati@hotmail.it) oppure mandate in redazione (comunitaperta@hotmail.it). Nell'attesa auguro a tutti un felice e lieto Natale ed un sereno e tranquillo anno nuovo.

Carlo Arati



Storie di vita

La redazione di Comunità Aperta raccoglie storie! Storie perdute o mai raccontate, perse o quasi dimenticate, semplici storie di vita che raccontino la tua vita, perché la storia la fa la gente comune, la storia della nostra comunità la fa ognuno di noi. Se hai voglia di raccontare e raccontarti o se vuoi solo saperne di più chiama il numero 3402625379 (Francesca) o 3384943673 (Gabriella) o scrivi una mail a comunitaperta@hotmail.it, ti stiamo aspettando!

MIO PADRE E DON ORIONE

Era il 1940 ed avevo nove anni. Mio papà era un operaio specializzato che lavorava al tornio in una grande ditta che costruiva macchine e aerei. Avevamo una vita serena, ma quell'anno forse in seguito ad una influenza particolarmente aggressiva si ammalò di polmonite, come anche un nostro vicino di casa. Mia mamma, non convinta del parere del nostro medico di famiglia che pensava non ci fosse nulla da fare (non esistevano allora gli antibiotici), chiamò a consulto un famoso specialista, che concluse la sua visita dicendo che la unica possibilità rimasta fosse quella di rivolgersi al Padre Eterno. Mia madre decise allora di recarsi presso la Chiesa del Restocco (la nostra attuale Parrocchia), cui si accedeva dalla Via Fezzan, per chiedere la estrema unzione per mio papà ma anche intercessioni e preghiere perché avvenisse un miracolo. Io fui affidata ad una zia, ma mia mamma mi raccontò di avere portato a casa una immaginetta di Don Orione, da poco mancato e in odore di santità, sul cui retro era posta una preghiera da recitare. La mise sotto il cuscino di mio papà che la notte, ormai poco lucido se la pose sul petto. La mattina dopo apparve in migliori condizioni: il medico poté constatare che la polmonite aveva iniziato il processo di guarigione. Se pure era sorta una flebite grave in una gamba, mio papà si poteva considerare fuori pericolo, proprio il giorno in cui il nostro vicino di casa saliva al cielo. Durante la convalescenza si pose un altro problema, quello del lavoro. Non avrebbe più potuto stare in piedi al tornio come era solito fare e si dovette recare dal suo capo, convinto di ricevere un licenziamento. Giunto in ditta, gli fu invece fatta una proposta diversa: gli venne chiesto di passare negli uffici per occuparsi della progettazione e programmazione dei lavori dei suoi colleghi operai. Da lì partì

una carriera professionale piena di crescita personale e soddisfazioni che non si sarebbero mai potute immaginare. Da allora mio papà, che era sempre stato, e sempre restò, un comunista e anticlericale convinto, dormì fino alla sua morte con Don Orione sotto al cuscino, recitando ogni sera la preghiera di intercessione. Quando la mia mamma morì continuò convinto a pregare anche per la sua anima, certo che Don Orione avrebbe potuto tutto.





una Milano Curiosa di Cristina Fumarco

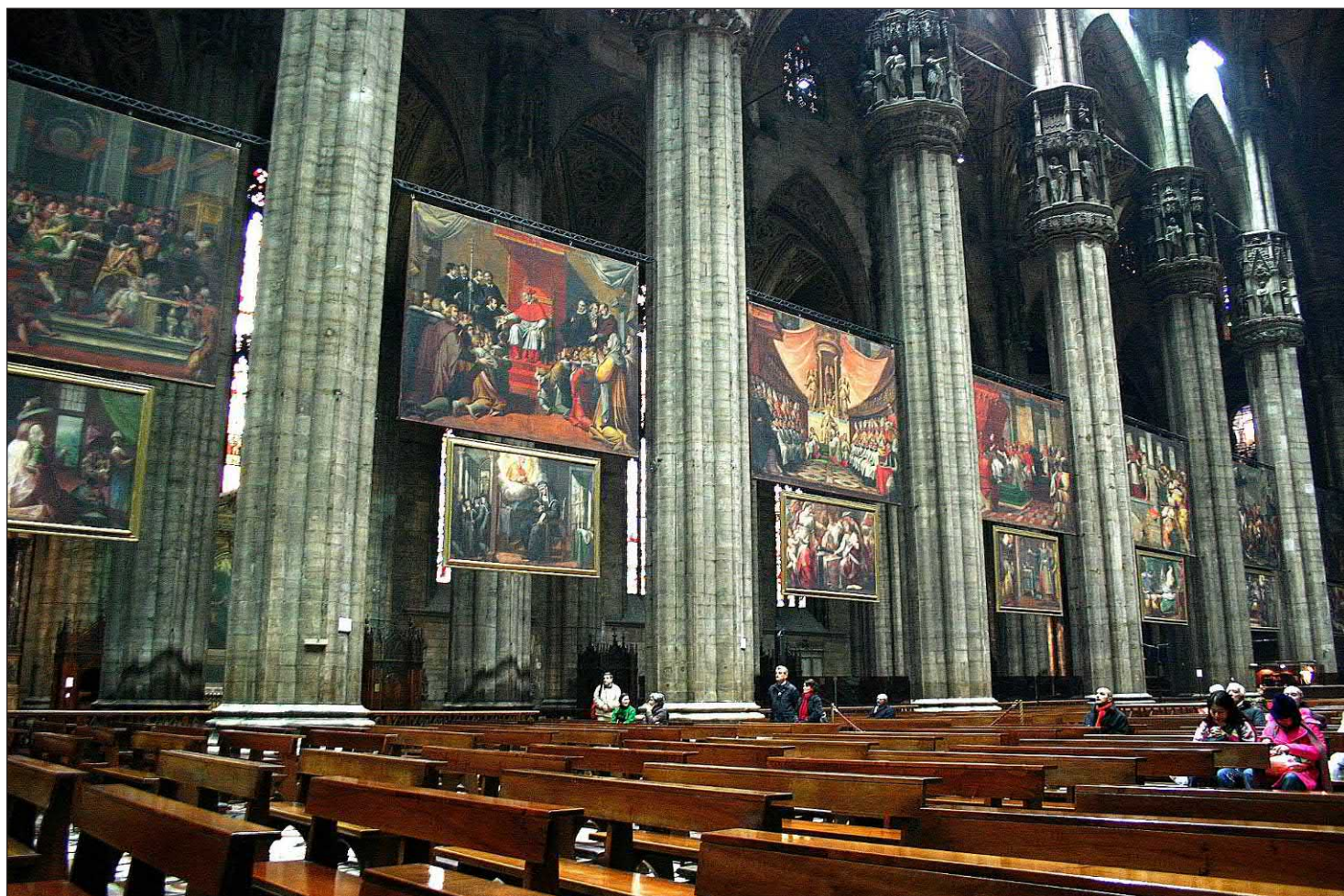
I Quadroni di San Carlo: 56 grandi manifesti di fede

È il 4 novembre 1610, giorno di san Carlo e il pittore Giulio Cesare Procaccini non sta più nella pelle: è emozionato come un bambino che deve mostrare un disegno al suo papà e cammina su e giù per la navata del Duomo, che in quel momento è un gran cantiere.

Già perché l'opera in questione è tutt'altro che piccola ed è una tela che fa parte di una serie di dipinti che a sua volta ne va a completare un'altra, in tutto 56 "quadroni" a sguazzo, cioè tempera, dedicati a san Carlo Borromeo e voluti ed orchestrati dal cardinale Federico Borromeo (suo cugino), che sta per arrivare a vedere tutto l'allestimento. Anche gli altri pittori sono lì e Giulio Cesare è pure un po' nervoso perché teme il confronto con il Cerano, pittore poco più giovane, che però ha già lavorato nella prima serie e anche nella seconda e a detta di tutti pare interpretare al meglio spiritualità, carità e rigore.

Le funi sollevano l'ultimo dei quadroni e gli operai lo fissano alle sbarre di ferro tra i pilastri della cattedrale. Lo spettacolo è pronto: non esistono ancora i fumetti, ma queste 56 tele disposte su due registri che sfilano lungo la immensa navata ricordano proprio una storia composta da enormi vignette, pensate per tutti, per gli ecclesiastici e i dotti ma soprattutto per arrivare al cuore dei semplici. È il più grande ciclo di dipinti del Seicento lombardo, che detterà i modelli per l'iconografia del santo e ogni anno, ancora oggi, dal 4 novembre all'Epifania si svela ai milanesi in tutto il suo splendore.

Il progetto era partito otto anni prima, quando, nel 1602, in occasione della beatificazione di san Carlo, il cardinale Federico aveva deciso di celebrarlo con un ciclo di 20 tele raffiguranti i Fatti della vita del Beato Carlo (terminate nel 1604), tanto tutti i milanesi lo consideravano già santo,





modello perfetto di carità, moralità, sacrificio e vicinanza alla gente nei periodi della peste del 1576.

Le tele della Vita sono le più grandi (4,75 x 6 m) e oggi sono appese nella parte superiore delle arcate della navata centrale e del transetto. Questa prima serie venne affidata ai migliori artisti lombardi del tempo: il maggior numero di dipinti toccò a Paolo Camillo Landriani detto il Duchino e a Giovanni Battista della Rovere detto il Fiammenghino, ma fu Giovanni Battista Crespi detto il Cerano a realizzare le più belle, mentre le altre si devono a Carlo Buzzi e Domenico Pellegrini.

La seconda serie di 24 tele con i Miracoli di San Carlo fu realizzata tra il dicembre 1609 e il novembre 1610, quando San Carlo venne canonizzato, ed è formata da tele più "piccole" (4,4 x 2,4 m), che vengono appese sotto alla serie maggiore e furono realizzate nuovamente dal Cerano, stavolta assoluto protagonista, dal Duchino e dal Fiammenghino, a cui si unirono Giulio Cesare Procaccini, Carlo Buzzi e Giorgio Noyers. Alle due serie furono aggiunti 13 dipinti tra il secondo Seicento e il Settecento, ma una è andata perduta.

Torniamo a Giulio Cesare che aspetta il cardinale Federico: ecco, il Borromeo entra in Cattedrale con alcuni chierici e i fabbricieri dalla porta laterale sinistra, quella verso l'arcivescovado (del resto è l'unica che rimane di quelle del transetto, perché proprio san Carlo aveva fatto chiudere quella di sinistra per evitare che la gente attraversasse il Duomo, a volte anche con le bestie, per prendere una scorciatoia!). Si ferma a guardare alcune tele della prima serie, quelle del Cerano.

Le più belle sono Il Santo vende il principato d'Oria, quando san Carlo distribuisce in opere pie i 40 mila scudi della vendita dei suoi possedimenti o San Carlo visita gli appestati, rappresentato mentre va presso le baracche alle porte della città.

Osservando il San Carlo porta in processione il Santo Chiodo durante la peste del Fiammenghino, Federico ha quasi la sensazione fisica della folla, che lui stesso, continuando la tradizione istituita dal cugino, si trova ogni anno a guidare (ancora non sa che tra vent'anni anche lui si troverà in mezzo a una nuova terribile pestilenza).

In questi quadri emerge un santo concreto, anche fisicamente delineato, con la figura alta, dal viso scavato e il naso pronunciato. Instancabile, si dedica alla cura delle anime, all'elemosina, pratica penitenze e digiuni, passa notti a pregare e dorme sulla sedia o su un saccone di paglia, celebra 6 concili provinciali e 11 sinodi diocesani, fa visite pastorali per tutta la diocesi, fonda collegi, seminari



Il Santo vende il Principato d'Oria

San Carlo visita gli appestati



San Carlo porta in processione il Santo Chiodo durante la peste



e monasteri per rinnovare l'educazione del clero, erige croci stazionarie in città, riconduce alla dottrina cristiana alcuni protestanti delle valli e risana malati di ogni classe sociale che si votano a lui.

Il cardinale ora inizia ad esaminare la nuova serie: in effetti alcuni miracoli di guarigione raffigurano morbi non proprio gradevoli o decorosi, ma del resto lui stesso ha tanto insistito che si trasmettesse la vicinanza del santo ai sofferenti, com'è evidente nel Miracolo di Aurelia degli Angeli, donna affetta da cancrena alla gamba, o nel Miracolo di Beatrice Crespi guarita di un cancro alla mammella (entrambi del Cerano), in cui la donna espone il seno guarito mentre sullo sfondo compare l'antica facciata di Santa Maria Maggiore, a coprire il Duomo ancora in costruzione.

Federico Borromeo è molto legato al Cerano (lo nominerà anche rettore dell'Accademia Ambrosiana e diventerà capo architetto del Duomo) ma anche Giulio Cesare ha le sue carte da giocare: è più raffinato e meno immediato,



sfuma di più i colori, con una grazia e dolcezza nei visi, soprattutto di donne e bambini, che all'altro mancano e che gli derivano, per le sue origini emiliane, dall'insegnamento di Correggio e Parmigianino.

Infatti, tra le sue tele, il Cardinale apprezza per grazia e colori il *Miracolo di Carlino Nava*, bambino nato cieco "senza la sostanza degli occhi, invece della quale aveva gran copia di marcia verde e puzzolente", come si legge dai racconti del tempo, guarito dalla benedizione di una bimba a cui era apparso san Carlo; riconosce plasticismo e movimento nel *Miracolo del fanciullo Giovan Battista Tirone*, che a 5 anni era caduto nel fiume in piena mentre il padre faceva abbeverare il cavallo ed era stato salvato dalle acque.

E poi anche il Procaccini sa essere verace, se vuole: nel *Miracolo di Domenico Brusadore*, un muratore riposa in una chiesa fuori porta Vercellina e viene avvertito da san Carlo dell'imminente crollo dell'edificio.

Federico Borromeo è soddisfatto e immagina già l'effetto sui fedeli nel Duomo gremito di lì a poche ore, in occasione della prima celebrazione della santità di Carlo a Milano, dopo la canonizzazione avvenuta a Roma tre giorni prima.

Intanto entra in chiesa anche il Cerano, in ritardo, ma più che giustificato perché impegnato nell'allestimento di tutti gli apparati effimeri della celebrazione, compreso quello che dovrà coprire la facciata incompleta del Duomo. Osserva anche lui il risultato finale e saluta con un cenno del capo da lontano il rivale Giulio Cesare. Tra poco più di una decina d'anni, nel 1622-25, la sorte li farà nuovamente lavorare a gara, con il Morazzone, su un'unica tela, il martirio delle sante Rufina e Seconda, per questo chiamato il "Quadro delle tre mani" (Pinacoteca di Brera), sfida voluta dal cardinale e collezionista Cesare Monti, per porre a confronto i migliori pittori milanesi.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Dal 4 novembre i quadroni sono esposti in Duomo e sabato 7 dicembre alle 10.30 è organizzata una visita guidata (per informazioni vedere il sito web del Duomo).

M. Rosci, *I Quadroni di San Carlo nel Duomo di Milano*, 1965, ed. Ceschina.

Su YouTube si trova un video interessante sul montaggio dei quadroni con le gru.



Miracolo di Aurelia degli Angeli



Miracolo di Beatrice Crespi guarita di un cancro alla mammella



Miracolo di Carlino Nava



Miracolo del fanciullo Giovanni Battista Tirone



Gennaio 2020

Sabato 18 gennaio
Incontro per i CPP del Decanato Giambellino e Decanato Barona
ore 10:00

23-25 gennaio
Convegno parrocchie orionine

Domenica 26 gennaio
Festa della famiglia
11:30 anniversari di Matrimonio a seguire pranzo comunitario

1	M
2	G
3	V
4	S
5	D
6	L
7	M
8	M
9	G
10	V
11	S
12	D
13	L
14	M
15	M
16	G
17	V
18	S
19	D
20	L
21	M
22	M
23	G
24	V
25	S
26	D
27	L
28	M
29	M
30	G
31	V

-
-
-
-
-
- Epifania**
- Settimana Vocazionale
- Settimana Vocazionale
- Settimana Vocazionale
- Settimana Vocazionale
- 15 Inizio corso Battesimi
- Gruppo Famiglia; Banco vendita per tossicodipendenza;**
- 19 Segreteria CPP; 21 Adorazione
- 19 Commissione caritas
- 1830 S.Messa con la comunità orionina; 21 Incontro per i lettori
- 21 Commissione animatori dopo-cresima
-
- 10 Incontro per i CPP del Decanato Giambellino e Decanato Barona
- Giornata della Parola di Dio: Don Tarcisio Vieira - Superiore generale a Milano; Esce il Trampolino**
-
- 10 Incontro dei sacerdoti del Decanato
-
- Convegno parrocchie orionine a Roma
- Convegno parrocchie orionine a Roma; 21 a S. Ambrogio l'Arcivescovo incontra i laici
- Convegno parrocchie orionine a Roma
- 1130 Anniversari di Matrimonio; Pranzo comunitario; 16 Battesimi**
- Tre giorni Parrocchi a Triuggio
- Tre giorni Parrocchi a Triuggio
- Tre giorni Parrocchi a Triuggio
-
-

CORSO BASE di

FOTO GRA FIA

GENNAIO 2020



G.A.F. GRUPPO DELLA FOTOGRAFIA

Principi fondamentali della fotografia

La fotocamera: accessori e obiettivi

La fotografia digitale

Composizione dell'immagine

Modalità creative: controllo, mosso, elaborazione

Generi fotografici: ritratto, paesaggio, still life, reportage

Lo scatto con il cellulare - smartphone

Corso articolato in 6 incontri serali, con cadenza settimanale, un'uscita fotografica e una serata finale con analisi delle foto scattate dai corsisti.

Presso i locali dell'ORATORIO DON ORIONE, via Strozzì, 1 - MILANO



CONTATTATECI!!!

ENTRO NATALE 2019

Gianni 3333942707
Luciano 3381301433

NB. IL CORSO SARA' CONFERMATO SOLO SE SI RAGGIUNGERA' IL NUMERO MINIMO DI 10 PARTECIPANTI

SCUOLA DELLA PAROLA 2019 - 2020 IL VANGELO DI MATTEO

14 OTTOBRE
18 NOVEMBRE
16 DICEMBRE
27 GENNAIO
10 FEBBRAIO
16 MARZO
20 APRILE

In sala
Giambelli
ore 21

ORA DI ADORAZIONE

3 OTTOBRE

4 NOVEMBRE

2 DICEMBRE

13 GENNAIO

3 FEBBRAIO

2 MARZO

4 MAGGIO

Ti aspettiamo in cripta alle ore 21

PER PREGARE ...

... E IMPARARE A PREGARE

CORO 10



ti aspettiamo tutte le domeniche
alle 9.30
IN CHIESA

"È più bello insieme"

info e contatti: beaviolaa@gmail.com
francescaguida1991@gmail.com

CONVEGNO PARROCCHIE-SANTUARI ORIONINI Roma - Centro Don Orione - Monte Mario

23|25 GEN 2020

Chiediamo il favore di confermare la vostra partecipazione non oltre il 15 Dicembre:

- per vitto e alloggio a Francesco Picuti casaperferiegp2@gmail.com
(specificando come partecipanti al Convegno Parrocchie 23-25 gennaio 2020)

- Per segreteria comunicare presenza Gruppo e Nomi partecipanti a Emanuela Nieddu enieddu@gmail.com

La quota di partecipazione è di 110 euro a persona in camera doppia, 130 euro singola.

GIO 23

Pomeriggio: Arrivi e sistemazioni
19.30 Vespri
20.00 Cena
21.15 Cineforum (facoltativo)
GREEN BOOK
di Peter Farrelly

VEN 24

7.30 Lodi e Messa in Parrocchia
8.30 Colazione
9.00 Tempo dell'ASCOLTO
"Il discernimento, prassi e conversione pastorale comunitaria" a partire dalla Christus vivit e dal Documento finale del Sinodo sui Giovani - relatore: **Rev. P. Salvatore CURRÒ**, C.S.I., Professore di Pastorale giovanile presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana di Roma.
10.30 Break
11.00 LAVORI DI GRUPPO
11.45 Dibattito in assemblea
13.00 Pranzo
15.00 Tempo dell'ESPERIENZA I*PARTE
"Comunità in ascolto, comunità in discernimento, con i giovani protagonisti" Relatrice: **Sr. Giuseppina Del Core F.M.A.**, Docente presso la Pontificia Facoltà delle Scienze dell'Educazione Auxilium.
16.30 Break
17.00 Tempo dell'ESPERIENZA II*PARTE
19.00 Vespri
19.30 Cena e serata libera
21.00 Visita guidata alla Chiesa S. Luigi dei Francesi e alle opere del Caravaggio

Versare come acconto 50 euro a persona, al momento dell'iscrizione:

Beneficiario: Casa per ferie Giovanni Paolo II - Opera don Orione

Banca: Credito Valtellinese agenzia 11 di Roma

Codice IBAN:
IT57M0521603211000000001183

SAB 25

7.30 Lodi e Messa in Parrocchia
8.30 Colazione
9.15 COMUNITÀ ORIONINE
SI RACCONTANO

Esperienze di discernimento in atto...

10.30 Break
11.00 PER VIVERE IL
DISCERNIMENTO
IN COMUNITÀ
Lavori di gruppo
12.15 Conclusioni in Assemblea
13.00 Pranzo

DISCERNERE PER GENERARE COMUNITÀ

"Ogni età ha la sua bellezza, e alla giovinezza non possono mancare l'utopia comunitaria, la capacità di sognare insieme, i grandi orizzonti che guardiamo insieme". (CV n. 166)



IL TRAMPOLINO



PRESENTA

Compagnia teatrale

ELOGIO DELLA LENTEZZA TRA PALCO E CITTÀ DOPO I 60

– APERITIVO CULTURALE –

• VENERDÌ 31 GENNAIO 2020 DALLE ORE 19.00 •
INGRESSO + CONSUMAZIONE 7€ ADULTI • 5€ BAMBINI (10-)

ORATORIO DON ORIONE • VIA STROZZI MILANO

